

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XIII - N. 2

CITTA' DEL VATICANO

12 FEBBRAIO 1959

## Spirito del tempo

E' incominciata la Quaresima.

La parola richiama forse alla mente qualcosa di lugubre, specie al termine delle giornate godereccie e ridanciane del Carnevale, appena trascorso. Eppure la Chiesa, nella sua sapienza eterna, non trascurava di richiamare, ogni anno, gli uomini, a rientrare in se stessi, e a prepararsi degnamente a partecipare alla morte e alla Resurrezione di Cristo.

La Quaresima ha proprio questi intenti: essa è solo in funzione di una più grande gioia, quella serena, indistruttibile, profonda, che scaturisce dalla salvezza, comunicataci da Gesù per mezzo del suo sacrificio. E se invita alla penitenza ed alla mortificazione, non lo fa che allo scopo di preparare una letizia più piena e più vera. La differenza tra le gioie del mondo e quelle di Dio è tutta qui: le prime viste da lontano, sembrano molto allettanti, seducenti, e riempiono l'occhio e il cuore dei loro colori sgargianti, dei loro desideri profumati: ma da vicino rivelano solo noia e tedio, i loro colori sono sbiaditi, i loro sorrisi nascondono il ghigno della morte. Al contrario, le cose di Dio, viste da lontano sembrano pesanti, insipide, richiedono uno sforzo, a cui la natura ripugna; ma quando si è vinta questa impressione, e si è fatto decisamente il passo, esse danno vera soddisfazione, mettono a contatto con la vera gioia, che è Dio, che solo può soddisfare tutte le esigenze del cuore e della personalità umana.

Ecco perchè la Chiesa, nonostante il tono austero che le sue parole possono avere, tutti gli anni invita a un periodo di maggiore raccoglimento: essa sa di rivolgersi a uomini, con inclinazioni e abitudini non buone, con una natura indocile, con desideri incomposti; sa che essi, nonostante i suoi avvertimenti, continuano a chiedere gioia e soddisfazione là dove non possono trovarla, perchè il peccato e il disordine, dopo un istante di ebbrezza, non lasciano che il vuoto e il tormento. E allora essa, come una madre buona e paziente, la quale ha a che fare con eterni bambini, rivolge il loro sguardo a mete diverse, più alte, più degne dell'uomo e della sua sete di eterno: li fa fissare il Crocifisso, da cui sgorga la vita vera, iniziata nel tempo e proiettata nell'eternità; e li esorta a prepararsi a commemorare la morte di Cristo, perchè ne attingano più ricchi frutti di gioia e di rinnovamento spirituale.

L'invito liturgico si modula su tre temi principali, che, come in una possente sinfonia, si intrecciano e ripercuotono per tutti i quaranta giorni, precedenti la Pasqua; preghiera con cui l'anima si eleva fino a Dio, e, rientrando in se stessa davanti a Lui, attinge alimento continuo e sprone al ben fare, pentimento per il male commesso, proposito santo di miglioramento; digiuno, parola tecnica nella quale si assomma la secolare disciplina della Chiesa, incentrata nella penitenza; e questa è medicina dell'anima, pena volontaria di espiazione, eroismo che si offre a Cristo per straparGli le grazie più preziose, per sé e per il mondo; elemosina, con cui l'amor di Dio si traduce e si conferma in amore del povero e del bisognoso; vi risuona l'eterno consiglio di S. Giovanni Evangelista: se non ami il tuo fratello, che vedi, come puoi dire di amar Dio, che non vedi?; elemosina che è carità, la più alta e pura virtù, pietra di paragone delle proprie convinzioni cristiane.

La Guardia Palatina, sempre pronta a vivere e a sentire con la Chiesa, saprà anche in questa Quaresima disporsi ai sentimenti più salutaris, vivendo dello spirito del tempo. In tal modo essa si renderà degna di continue benedizioni del Signore.



... IN QUARESIMA, LA CHIESA FA RIVOLGERE LO SGUARDO DEI SUOI FIGLI A METE DIVERSE, PIU' ALTE, PIU' DEGNE DELL'UOMO E DELLA SUA SETE DI ETERNO: LI FA FISSARE IL CROCIFFISSO, DA CUI SGORGA LA VITA VERA ...

## LA CHIESA DEI MARTIRI

### Politica e cultura pagana contro il cristianesimo

La corrispondenza tra Plinio e Traiano — che abbiamo considerata nello scorso numero — ci ha messi di fronte a un fatto, che nel primo secolo dell'era volgare era solo sporadico, ma che con Traiano, e dopo di lui, diventa sempre più indicativo e preoccupante: l'odio popolare contro i cristiani. I governatori romani, sia nell'Urbe, sia nei vari paesi del vasto Impero, si trovano di fronte all'infittirsi di denunce, anonime e no, che li spingono a ricercare e imprigionare i cristiani. La plebe indotta dalle metropoli, come il popolino superstizioso della provincia, chiedono sempre più a gran voce che, di fronte a disgrazie, carestie, pestilenze, si distruggano i cristiani per placare l'ira funesta degli dei. La causa di tale atteggiamento è da ricercarsi nell'azione, subdolamente organizzata, della cultura pagana del tempo, la quale affila tutte le sue armi per scalzare il cristianesimo alle sue basi, e tutto adopera per ottenere tal fine: le ragioni scientifiche come il sarcasmo, la filosofia come il dileggio. L'influsso dei dotti, esercitato nelle scuole e coi libri, penetra a poco a poco nel popolo, che se ne imbeve lentamente, quasi senza accorgersene: ma poi l'opera deleteria dà i suoi frutti, anche i più violenti, scoppiando a tratti improvvisa.

I nomi dei dotti pagani avversi al cristianesimo sono universalmente noti: sono il filosofo Celso, che presenta la dottrina cristiana come un miscuglio di elementi giudaici e di concetti elevati rubati ai filosofi pagani, e la combatte con la saccata superiorità del dotta, che vi vede l'alimento adatto solo agli schiavi, alle donnette e agli ignoranti; il poeta Luciano di Samosata, che scherza leggermente con le cose sante, ponendole in ridicolo; il retore Frontone, che vede nel cristianesimo un puro fanatismo; l'immortale filosofo cinico Crescente; Arriano e, come vedremo, l'imperatore e filosofo Marco Aurelio. Si noterà, tra parentesi, che queste prime accuse della scienza laica contro il cristianesimo, non sono cambiate nei secoli gran che.

Ma se la cultura pagana sferra la sua offensiva, in nome della scienza illuminata e della ragionevolezza sensata, i cristiani, pur fra le persecuzioni, sanno opporre alle nuove offese nuove armi: comincia l'epoca degli Apologeti, di quegli scrittori, cioè, i quali attaccano decisamente gli avversari, dimostrando che il concetto che hanno della religione cristiana è incompleto, falso e malevolo; dichiarano con stile smagliante, e con l'aiuto delle scienze di allora, che la fede e il culto dei cristiani non hanno nulla di riprovevole, e, anzi, ne mettono in opportuno rilievo l'incanto segreto. Si indirizzeranno agli stessi imperatori, con opere che sono rimaste fino ad oggi, anche come gioielli di letteratura, e otterranno talora di mitigare gli abusi e le irregolarità delle persecuzioni: fra di essi citiamo i bei nomi di Giustino, di Aristide, di Melitone vescovo di Sardi, di Atenagora, di Minucio Felice, di Tertulliano, di Milziade. Essi si scagliano lungo la storia del cristianesimo, dalla metà del II secolo in poi, costituendone uno dei più bei capitoli.

Intanto la persecuzione continuava. A Traiano erano succeduti Adriano (117-138) e Antonino il Pio (138-161); personalmente non avversi ai cristiani, si erano poi piegati alle richieste popolari. Da tutte le parti dell'Impero giunge-

vano notizie di esecuzioni sommarie, fatte dai governatori romani durante le pubbliche feste, su richiesta di privati accusatori. Indignato di ciò, il Proconsole d'Asia ne aveva fatto rimostranza a Roma, sicché l'imperatore Adriano, scrivendo al nuovo Proconsole Minucio Fondano, proibì con un editto di giustificare i cristiani solo in base ad accuse generiche, senza regolare processo; richiese che i delatori documentassero le accuse e, in caso contrario, fossero puniti essi stessi. All'imperatore fu inoltre personalmente indirizzata la prima apologia di Quadrato.

Tuttavia la persecuzione, lasciata in balia dell'irritazione popolare e di una elastica legislatura, mieté ovunque le sue vittime, testimonianze d'amore a Cristo, immagini di dolcezza e di luce stagliantisi su un fosco orizzonte di odio sanguinoso: e la più illustre fu il Papa Telesforo, giustiziato forse nel 136.

Anche Antonino il Pio si mostrò clemente verso i cristiani, nei quali la pubblica opinione vedeva la causa di un terremoto avvenuto in Asia e a Rodi, e di altre calamità pubbliche; egli infatti, con speciali leggi dirette alle città di Larissa, Tessalonica e Atene, e a tutta la Grecia in generale, volle che si proteggessero i cristiani dal furore popolare. Gli apologeti Aristide e Giustino gli indirizzarono i loro scritti in favore dei cristiani. Tuttavia molti furono i martiri. Nell'Asia Minore cadde Germanico; Policarpo, vescovo di Smirne, che in gioventù era stato discepolo dell'Apostolo Giovanni, fu fatto salire sul rogo; e mentre la folla inferociva contro di lui, egli lietamente si protestava testimone del Signore, al quale aveva servito con fedeltà durante gli 86 anni della sua vita. Scompareva così tra le fiamme l'ultimo testimone dell'età apostolica. La sua morte calmò alquanto la persecuzione, che di vampo ancora in altri luoghi dell'Asia Minore: ma solo una piccola parte, di quanto accadde in quel tempo, è stata tramandata fino a noi dalla storia. Tuttavia gli scritti degli Apologeti fanno capire che molti furono gli innocenti, sacrificati al furore popolare.

GIOVANNI COPPA

### Avviso importante

La Conferenza S. Vincenzo organizza per la prossima festa di S. Giuseppe un banco di beneficenza, in favore dei propri assistiti: malati dell'ospedale S. Spirito, e famiglie bisognose.

Ci riserviamo di comunicare prossimamente il locale ove il banco avrà luogo, e il prezzo dei biglietti.

Invitiamo caldamente colleghi, amici e simpatizzanti a contribuire fin d'ora alla buona riuscita dell'iniziativa, portandoci qualche regalo, di qualunque genere, che sarà assai gradito dai Confratelli.

## Si conclude il centenario di Lourdes

Crediamo utile ricordare ai nostri Lettori che Domenica 15 febbraio si chiude, con solenni celebrazioni in tutto il mondo, l'anno Giubilare delle Apparizioni di Lourdes; la data è stata posticipata, perchè il giorno 11 Febbraio, in cui avvenne la prima Apparizione — e che la Liturgia dedica ogni anno al ricordo del meraviglioso evento — è coincisa quest'anno con l'inizio della Quaresima, Mercoledì delle Ceneri.

Dobbiamo essere grati al Signore, e alla Vergine Immacolata, di esser vissuti in quest'anno Centenario; molti di noi sono stati alla Grotta di Massabielle, a sentire da vicino l'interiore bellezza di quel luogo benedetto dal Cielo, e impreziosito da tante sofferenze; tutti hanno sentito l'eco delle speciali funzioni avvenute, come la consacrazione della nuova Basilica sotterranea, dedicata a S. Pio X, e consacrata dall'allora Card. Roncalli, ora l'amatissimo Pontefice gloriosamente regnante; e hanno gioito degli annunci di innumerevoli folle, accorse durante tutto l'anno alla Città di Maria. E tutti certamente hanno vissuto con particolare impegno il santo programma, scaturito un giorno dalle labbra di Maria: « Penitenza, Penitenza! », riproposto agli uomini di oggi in memorabili documenti Pontifici, in occasione del Centenario.

La conclusione dell'anno Giubilare sia occasione per nuove fruttuose meditazioni, e soprattutto di una sempre più generosa rispondenza ai voleri della Mamma Celeste.

## CRONACA NOSTRA

Durante il mese, sono continuati giornalmente i servizi intimati per l'Anticamera pontificia.

Domenica 25, gennaio, la Guardia Palatina, si è recata ufficialmente in servizio d'Onore nella Basilica di San Paolo extra moenia, in occasione della visita, e dell'Assistenza Pontificale celebrata da Sua Santità Giovanni XXIII in quel sacro tempio.

La Guardia ha fornito tutti i reparti necessari sia all'interno della Basilica sia all'accesso, dove una Compagnia d'Onore con Musica e Bandiera ha resi gli onori dovuti al Santo Padre, all'Em.mo Sacro Collegio e a tutti i dignitari della Corte e della Famiglia pontificia.

In tutti i giorni di mercoledì, la Guardia ha prestato servizi all'Aula della Benedizione in occasione delle Udienze Generali concesse dal Santo Padre ai fedeli.

## IN FAMIGLIA

La nostra cronaca di avvenimenti familiari deve, purtroppo, registrare per il mese scorso un fitto elenco di lutti dolorosi, che tanto hanno afflitto le Guardie, così sensibili ai legami di amicizia che le hanno unite coi cari Scomparsi.

Ricordiamo anzitutto il Maresciallo musicante pensionato COLLALTI RENATO, così affezionato a tutte le manifestazioni religiose e militari del Corpo; il Caporale TRINCIA EVARISTO, che è sempre stato esemplare per fedeltà, ordine, modestia; la Guardia PALMI CARLO, antico Socio della Conferenza S. Vincenzo, passato a miglior vita dopo gravi sofferenze. Le loro figure rimangono vive nella preghiera, e nel ricordo di tutti.

Prendiamo profonda parte anche al dolore che ha colpito il Caporale Italo Sansoni, con la perdita della MAMMA, e la Guardia Paris Silvano, che piange la morte del PAPA'.

Alle famiglie dei cari Scomparsi giunga l'attestazione della nostra cristiana solidarietà, e l'espressione delle sincere condoglianze della Guardia Palatina.